

La polemica sui simboli

La crociata della montagna

«Basta nuove croci in vetta»
L'annuncio del Club Alpino italiano scatena lo scontro
La destra va all'attacco:
«Iniziativa inaccettabile»
Poi il Cai fa dietrofront:
«È stato un equivoco»

IL CASO

Francesco Moscatelli / MILANO

Giù le mani dalle croci sulle vette delle Alpi (e degli Appennini). Il convegno organizzato giovedì all'università Cattolica di Milano per riflettere sui simboli religiosi in quota - e che si è concluso con una sostanziale convergenza dei tre relatori (monsignor Melchor José Sánchez de Toca y Al-

Salvini: «Dovrete passare sul mio corpo per togliere un solo crocifisso da una vetta»

Tajani: «I nostri valori e le radici vanno difesi, il cristianesimo lega tutta l'Europa»

meda del dicastero delle Cause dei Santi, lo scrittore Marco Albino Ferrari in rappresentanza del Cai e il docente di diritto penale Marco Valentini) sulla necessità di preservare le croci esistenti, in quanto testimonianze significative di uno spaccato culturale, e sull'opportunità per motivi interculturali e paesaggistico-ambientali di non instal-

larne di nuove - ha riportato i temi religioso-identitari nel vortice del dibattito politico italiano.

Nulla di nuovo: la premier Giorgia Meloni nel 2019 fu protagonista di un video virale in cui sosteneva che fosse giusto esporre il crocifisso nelle aule di scuola (con buona pace della signora finlandese che vent'anni ad Abano Terme fa scatenò una battaglia giuridica per chiederne la rimozione) mentre solo pochi mesi fa, a Torino, il radicale Silvio Viale era pronto allo sciopero della fame pur di rimuovere quello presente in Sala Rossa.

A colpire, questa volta, è stata la capillarità con cui il centrodestra si è mobilitato. Dai due vice-premier Matteo Salvini e Antonio Tajani in giù. Complice la campagna per le europee del 2024, e l'obiettivo di spostare sull'asse popolari-conservatori il baricentro delle istituzioni di Strasburgo e Bruxelles, ieri i crocifissi hanno monopolizzato i lanci delle agenzie di stampa. Tra chi chiedeva spiegazioni e chi accusava il Cai di voler far sparire qualunque croce dal Cervino in giù, dimostrando di essere più interessato al posizionamento politico che alla questione in sé. Uno dei primi a intervenire, dal congresso piemontese, è stato il segretario della Lega: «Dovrete



Due alpinisti in cima al Cervino con la croce

passare sul mio corpo per togliere un solo crocifisso». E non poteva che essere così dato che fin dal celebre giuramento sul rosario del 2018 in piazza Duomo, scegliendo la parola «Credo» come slogan delle ultime politiche e facendosi fotografare spesso e volentieri con il tau francescano al col-

lo, Matteo Salvini da tempo fa della religiosità un fatto anche politico. Per Forza Italia, quasi a voler bilanciare Salvini, parla via Twitter il coordinatore nazionale (nonché ministro degli Esteri) Antonio Tajani: «Da Roma a Berlino, da Parigi a Lisbona, troveremo sempre una croce». Anche dalle par-

ti di Fratelli d'Italia, dove sempre in ottica voto europeo la competizione con il resto del centrodestra è già realtà, ci mettono poco a farsi sentire. La senatrice e sottosegretaria alla Difesa Isabella Rauti parla di «proposta insensata e inaccettabile». La ministra del Turismo Daniela Santanchè, invece,

si definisce «basita». L'opposizione non si lascia sfuggire l'occasione per giocare di sponda. «Rientrata un'inutile polemica sulle croci collocate sulle nostre cime, dove stanno benissimo e continueranno a rimanere», dice Daniela Ruffino di Azione -, il ministro Santanchè torni a occuparsi di se stessa e del chiarimento atteso dal Parlamento sulle sue attività imprenditoriali. Mostrando magari la stessa sollecitudine messa sulle croci».

A fine giornata il Cai prova a raffreddare gli animi. «Non abbiamo mai trattato l'argomento delle croci in vetta in alcuna sede, tantomeno prendendo una posizione ufficiale» spiega il presidente del Club alpino Antonio Montani, scusandosi «personalmente» con il governo per l'equivoco, e dichiarando che non riuscirebbe a immaginarsi la cima del Cervino senza croce. Parole che non placano la voglia di dire la propria sulla questione. «Le croci non si toccano e continueranno a essere installate quando ve ne sarà occasione» rivendica il governatore della Lombardia Attilio Fontana. «Bene la smentita, anche perché molte croci ricordano i caduti italiani della Grande Guerra» aggiunge il suo ex collega di giunta Riccardo De Corato, oggi deputato di FdI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRECEDENTI



LA PREMIER NEL 2019
Giorgia Meloni in televisione disse: «Giusto averlo in aula»



LA POLEMICA A TORINO
Lite in Comune sulla presenza del crocifisso in Sala Rossa

ENRICO CAMANNI L'alpinista e scrittore: «La sacralità sulla cima è un'altra cosa, più interiore»

«Via ciò che non ha valore storico o artistico La Chiesa ha capito, solo la politica si indigna»

L'INTERVISTA

Enrico Martinet

E quasi ciclico il ritorno delle polemiche sui simboli religiosi in cima alle montagne. A volte dalle parole si è passati ai fatti, come sulla Dent d'Herrens, un Quattromila di confine tra Valle d'Aosta e Vallese, quando ignoti alpinisti segarono la croce di vetta alla base per poi buttarla sulla faccia nord, fra seracchi e scivoli di ghiaccio. Altri l'hanno poi rimessa dov'era. Enrico Camanni, alpinista e scrittore, rispetto alle critiche sollevate anche da parte del mondo politico, è sorpreso: «Mi sembra non ci potessero essere equivoci, tutti mi sembravano d'accordo nel ritenere che ciò che c'è resta, ma che ora non

è più il caso di piazzare croci o Madonne sulle montagne, anzi io sarei anche un po' più drastico».

E cioè?

«Direi che se ciò che già esiste ha un valore storico o artistico non si tocca, altrimenti non mi scandalizzerei se si pensasse di rimuovere statue o croci giganti di cui non si capisce il senso».

Piazzate per fede, in nome della sacralità della montagna.

«No, non sono d'accordo. Non per la sensibilità di oggi, mi sembra fuori da ogni cultura. Più che di fede sono segni della forza della religione che non appartengono più ai nostri giorni. La Chiesa non ha certo bisogno di questa dimostrazione di potenza. La fede è individuale, non ha nulla a che vedere con manifestazioni di potere. È un'im-



Enrico Camanni

posizione assurda mettere una croce in vetta».

Alcuni ministri la pensano in altro modo.

«È soltanto politica, la difesa di una cultura che non corrisponde più alle sensibilità delle persone. Certa destra si attacca a segni del passato che nessuno segue più, neppure la maggioranza dei sacerdoti. Se così non fosse la Chiesa prenderebbe posizione, farebbe sentire la sua voce e in-

vece a scandalizzarsi sono quelli che non c'entrano».

Eppure sovente si parla della sacralità della montagna, lo fanno anche gli alpinisti.

«La conquista della montagna con le croci o con gli scarponi è comunque un atto violento, il contrario della sacralità. Piazzare una croce in vetta è una contraddizione proprio per chi crede. Non solo, ma non esiste una sola religione e tutti possono andare sulla cima di un monte e vanno rispettati. Perché far loro trovare un simbolo di un'altra religione? La sacralità è altra cosa».

Come si esprime in montagna?

«Lasciandola come la si è trovata. O al massimo lasciando un piccolo segno, in una nicchia. Vale per tutti i posti naturali, ma anche in quelli abi-

tati. Una parte non può imporsi sugli altri con le proprie idee o con i propri simboli religiosi. Possiamo respirare e trovare la sacralità in un'antica chiesa spoglia, per esempio, così come in un bosco. Non abbiamo bisogno di statue. È qualcosa di interiore. In Asia ci sono montagne sacre e per questo vietate. Il simbolo sono loro e gli si gira intorno, come al Kaylash in Tibet».

Una polemica che ritiene quindi superata?

«Non esiste. Nessuno mi sembra abbia organizzato cordate per abbattere le croci, anzi. La sacralità è uno dei significati della montagna, bisogna rispettarli tutti e per farlo dobbiamo rispettare soprattutto la montagna. I simboli in vetta sono da confinare nel passato. Alcuni fanno parte della storia delle montagne e degli uomini che le hanno scalate. Penso alla croce in vetta al Cervino, per esempio. E proprio nella valle del Cervino è stata messa di recente, in una nicchia in vetta al Pancherot, una piccola quanto delicata scultura sacra. Discrezione e bellezza».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È mancato all'affetto dei suoi cari il
PROFESSOR

Gaetano Lotti

Emerito dell'Università di Genova

Lo piangono l'amata moglie Olinda, i cari figli Raffaella con Giorgio, Guido con Cristina, gli adorati nipoti Anna, Elena, Francesco e Emanuele.

Il funerale si terrà martedì 27 alle 10 a Santa Teresa in Albaro.

Un particolare ringraziamento a Soumya, Clelia ed al team della Gigi Ghirrotti.

A.Se.F. del Comune di Genova
Tel. 010.291.54.01

Daniela Oliva

Sono ormai due anni che vedo e rivedo il tuo sorriso solo in vecchie foto ma mi sei sempre presente e vicina.
Titti

Concessionaria esclusiva
per la pubblicità



A. Manzoni & C. S.p.A.
Milano Tel. 02.574.941

Filiale di Genova
Piazza Piccapietra, 21 - 16121 Genova
Tel. 010 5388200

IL SECOLO XIX